

LITIGI SANTI: DAL BRASILE ALL' ITALIA

1) Questa singolar tenzone/contesa ha come involontaria protagonista iniziale una bambina brasiliana, violentata dal patrigno, rimasta incinta di due gemelli e fatta abortire, a Recife, nel 2009.

L'Arcivescovo di Olinda e Recife, José Cardoso Sobrinho condannò immediatamente il duplice aborto.

Non essendo, però, il mondo fatto ad immagine e somiglianza dell'Italia, non solo la stampa brasiliana, ma anche quella di molti altri Paesi criticò il fanatismo e la durezza di cuore della Chiesa, in particolare dell'insigne Arcivescovo.

Il caso volle che, in quei giorni, Lucetta Scaraffia, commentatrice de "L'Osservatore Romano", fosse a Parigi e che, preso atto della tempesta di critiche della stampa francese, allarmasse il Direttore Giovanni Maria Vian, che, a sua volta, sentito il Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, chiese all'Arcivescovo Fisichella, Presidente della Pontificia Accademia della vita, di scrivere un articolo per far cessare gli attacchi alla Chiesa ed al Papa.

"Fisichella lo scrisse. Bertone lo esaminò e approvò parola per parola, senza farlo controllare preventivamente dalla congregazione per la dottrina per la fede, come in Vaticano si fa, di regola, per le prese di posizione che toccano la dottrina" [1].

L'articolo fu pubblicato, in prima pagina, da "L'Osservatore Romano" nel pomeriggio del 14 Marzo 2009, con la data del giorno successivo. L'Arcivescovo Fisichella scrisse che il caso della bambina brasiliana

"ha guadagnato le pagine dei giornali solo perché l'arcivescovo di Olinda e Recife si è affrettato a dichiarare la scomunica per i medici che l'hanno aiutata a interrompere la gravidanza.

Quando invece, "prima di pensare alla scomunica", la bambina "doveva essere in primo luogo difesa, abbracciata, accarezzata" con quella "umanità di cui noi uomini di Chiesa dovremmo essere esperti annunciatori e maestri".

Ma "così non è stato".

E proseguiva:

"A causa della giovanissima età e delle condizioni di salute precarie, la vita [della bambina] era in serio pericolo per la gravidanza in atto.

Come agire in questi casi?

Decisione ardua per il medico e la stessa legge morale.

Scelte come questa [...] si ripetono quotidianamente [...] e la coscienza del medico si ritrova sola con se stessa nell'atto di decidere cosa sia meglio fare".

Nel finale dell'articolo Fisichella si rivolge direttamente alla bambina:

"Stiamo dalla tua parte. [...]"

Sono altri che meritano la scomunica e il nostro perdono, non quanti ti hanno permesso di vivere" [2].

E' proprio il caso di dire: "Apriti cielo!"; dopo quell'articolo, la bambina brasiliana, "naturalmente", scomparve dalla scena e scoppiò un vero e proprio "santo uragano".

2) L'Arcivescovo Cardoso Sobrinho, ritenutosi ingiustamente sconfessato dal Vaticano, accusò Fisichella di essere disinformato e di mettere in discussione la dottrina della Chiesa sull'aborto; inoltre, chiese, ma non ottenne, che la Sua risposta fosse pubblicata da "L'Osservatore Romano".

In compenso, si fa per dire, molti Vescovi del Brasile e di tutto il mondo espressero la loro solidarietà all'Arcivescovo di Olinda e Recife.

Il silenzio del Vaticano, però, indusse molti giornali di vari Paesi a parlare di un'accettazione dell'aborto terapeutico da parte della Chiesa.

Il 4 Aprile, "L'Osservatore Romano" toccò l'argomento, ma senza soddisfare le richieste dei "Brasiliani" e dando, anzi, risalto ad una dichiarazione di Lucia Annunziata, favorevole alle tesi di Monsignor Fisichella.

A partire da quel momento, il ritmo divenne più incalzante e la "Vaticannovela" si fece sempre più avvincente.

"Per un buon numero di membri della pontificia accademia per la vita, la misura era colma.

Quello stesso 4 aprile, 27 di loro, su un totale di 46, firmarono una lettera al loro presidente Fisichella, chiedendogli di rettificare le "errate" posizioni da lui espresse nell'articolo.

Il 21 aprile Fisichella rispose loro per iscritto, respingendo la richiesta.

Ai primi di maggio, 21 dei firmatari della precedente lettera si rivolsero allora al cardinale William Levada, prefetto della congregazione per la dottrina della fede, chiedendo alla congregazione un pronunciamento chiarificatore della dottrina della Chiesa in materia di aborto.

La lettera fu consegnata il 4 maggio e la congregazione per la dottrina della fede la girò al cardinale Bertone ...

Ma non ricevendo da Bertone nessuna assicurazione di chiarimento, alcuni membri della pontificia accademia per la vita decisero di rivolgersi direttamente al papa" [3].

Evidentemente, però, la patata era diventata così bollente che, pure un fine teologo quale è Benedetto XVI, si guardò bene dal prenderla in mano.

Infatti:

"... altre settimane passarono e in Vaticano non si muoveva foglia" [4].

3) Si giunse, così, ad un colpo di scena:

"Christine de Marcellus Vollmer e altri accademici si risolsero a un gesto di pressione estrema.

Minacciarono di dimettersi collettivamente dalla pontificia accademia per la vita.

Giorno dopo giorno le adesioni andavano aumentando.

Erano arrivate a 17 quando finalmente, nel pomeriggio del 10 luglio, su "L'Osservatore Romano" uscì l'attesa "Chiarificazione" della congregazione per la dottrina della fede circa l'articolo di Fisichella" [5].

Tuttavia, i "Pontifici difensori della vita" rimasero con le pive nel sacco, perché: "La nota, resa pubblica senza alcun risalto, non diceva che l'articolo di Fisichella era sbagliato, ma solo che era stato oggetto di "manipolazione e strumentalizzazione".

Un espediente retorico che ha consentito sia a Fisichella che a Bertone-entrambi membri della congregazione per la dottrina della fede- di uscire dalla vicenda con il minimo del danno" [6].

Comunque, pure questa si rivelò un'illusione, poiché, con un'ostinazione degna di miglior causa, i "Pontifici difensori della vita" tornarono alla carica ed ottennero che venisse indetta, dall'11 al 13 Febbraio 2010, una assemblea plenaria della Pontificia Accademia, proprio per discutere di tutta questa vicenda.

A questo riguardo, così scriveva Sandro Magister l'8 di Febbraio:

"La riunione si preannuncia burrascosa.

Alcuni membri dell'accademia contestano che Fisichella sia il presidente giusto. Tra essi spicca monsignor Michel Schooyans, belga, professore emerito

dell'Università Cattolica di Lovanio, stimato specialista in antropologia, in filosofia politica, in bioetica.

E' membro di tre accademie pontificie: quella delle scienze sociali, quella di san Tommaso d'Aquino e appunto- quella per la vita ...

In vista della riunione, Schooyans ha scritto una dura requisitoria contro la "trappola" nella quale anche Fisichella sarebbe caduto: l'uso ingannevole del concetto di "compassione" [7].

4) Comunque, nonostante che la notevole suspense, creatasi attorno a questo evento, avesse richiesto l'intervento della Protezione Civile, che aveva avuto il compito di rifornire di bibite e panini le decine di migliaia di persone accampatesi, per questa "Tre giorni", in Piazza San Pietro, le attese per una definitiva resa dei conti sono andate, nell'immediato, deluse.

"L'assemblea plenaria dell'accademia che si è tenuta in Vaticano a porte chiuse dall'11 al 13 febbraio era parsa concludersi pacificamente per lui (Monsignor Fisichella; NdA), anche perché il suo principale oppositore, l'accademico belga Michel Schooyans, era stato trattenuto a Lovanio da un malanno di stagione" [8].

Tuttavia, essendo infinite le vie del Signore e non scarseggiando neppure quelle dei Suoi "molto umili servitori", la pacificazione si è rivelata, ancora una volta, illusoria:

"... alcune battute dette da Fisichella nel discorso con cui ha aperto l'assemblea e poi all'agenzia Catholic News Service della conferenza episcopale degli Stati Uniti hanno indotto alcuni suoi oppositori a riaprire il fuoco contro di lui.

Il 16 febbraio Schooyans e altri quattro accademici hanno firmato e diffuso una dichiarazione nella quale tornano a invocare che sia tolta a Fisichella la presidenza dell'accademia" [9].

Il 19 Febbraio 2010, il Direttore della sala stampa del Vaticano, il Gesuita Federico Lombardi, ha affermato che il suddetto documento non era giunto né al Papa, né al Segretario di Stato, ovvero ai naturali destinatari.

5) Noi, comunque, rimanendo in fiduciosa attesa dei nuovi ed immancabili sviluppi dell'avvincente "Vaticannovela", ci limitiamo a segnalare tre "quisquillie".

A) Le otto pagine di: "Le trappole della compassione", stilate dal senz'altro "stimato specialista in antropologia, in filosofia politica, in bioetica", Michel Schooyans, grondano di inumanità da ogni riga e sono una delle migliori dimostrazioni di come, a volte e purtroppo, la Cultura possa essere impiegata contro la vita; in ogni caso, ne consigliamo vivamente la lettura sia ai credenti, sia ai non credenti [10].

B) Tenendo conto dell'inarrivabile bravura, acquisita dalla Chiesa cattolica nel corso della Sua bimillenaria esistenza, nel: "Sopire, troncane..." [11] e, soprattutto, nel non far trapelare all'esterno i Suoi contrasti, in presenza di quello che è divenuto di pubblico dominio su questa vicenda, non osiamo immaginare che cosa accada nelle "segrete e sante stanze".

C) Infine: a quale esponente, o a quale gruppo, del dissenso cattolico sarebbe stata, o sarebbe, consentita la decima parte di quello che i "Pontifici difensori della vita" si sono tranquillamente e beatamente permessi di dire, giungendo a "chiedere la testa" del Presidente della Pontificia Accademia per la vita?

NOTE

[1] Magister Sandro, Burrasche vaticane. L'accademia per la vita si gioca la testa, in: <http://chiesa.espresso.repubblica.it>.

Alcune volte, onde non tediare la/il lettrice/ lettore con continue interruzioni, ci siamo avvalsi del testo di Magister, pur senza citarlo espressamente; confidiamo nella di Lui bontà.

[2] *Ibidem*. Le parole al di fuori delle virgolette sono di Magister.

[3] *Ibidem*.

[4] *Ibidem*.

[5] *Ibidem*.

[6] *Ibidem*.

[7] *Ibidem*.

[8] Magister Sandro, Pontificia accademia dei litiganti, in: <http://chiesa.espresso.repubblica.it>

[9] *Ibidem*.

[10] Il testo si può trovare nel primo dei due scritti di Magister citati.

[11] Manzoni Alessandro, I promessi sposi, p. 383: "Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, sopire.", Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1987.